

Politica
e societàFatti
e magistraturaIl Sud in cerca di legalità
in un libro

È un Mezzogiorno diverso, originale, denso di vitalità e di speranza quello descritto nel libro «Il sud che resiste. Storie di lotta per la cultura della legalità in terra di lavoro» di Pasquale Iorio, che sarà presentato oggi a Roma, in via del Traforo 146, alle 16.



Pietro Saviotti

Pietro Saviotti promosso
aggiunto alla procura di Roma

Il Csm promuove il pm che ha indagato sugli omicidi D'Antona e Calipar. Si tratta di Pietro Saviotti, che da sostituto procuratore diventa aggiunto alla procura di Roma. La nomina è stata decisa all'unanimità dal plenum del Csm.



Dure critiche al governo dall'Associazione Nazionale Magistrati

Intervista a Giuseppe Cascini

«Un governo che non combatte
la criminalità, quella vera»

Intercettazioni e sicurezza, due linee opposte. Il segretario Anm: nel primo caso ci lasciano senza strumenti per lavorare, nell'altro si lasciano persone in balia della sorte

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Paragoniamo il danno che può causare lo scippo della pensione nei confronti di una anziana davanti alle poste e quello invece derivato dall'azione di un banchiere che ruba tutti i risparmi a decine di migliaia di vecchiette». Ricorre ad un paragone Giuseppe Cascini, segretario dell'Anm, per segnalare la diversità di trattamento che la maggioranza ha deciso di adottare forzando la mano sulle norme repressive del decre-

to sicurezza e rendendo al contempo praticamente impossibile l'uso delle intercettazioni telefoniche. «Tornando al nostro esempio - prosegue - la seconda condotta oggi in Italia gode in pratica della certezza di impunità grazie ad un sistema che dimostra intollerabile indulgenza. Nel frattempo per le forme di criminalità di carattere predatorio lo stato sfoggia tutta la sua forza repressiva fino ad arrivare al più dannoso parossismo».

Cascini, col voto di fiducia si può dire addio ad ogni speranza di modificare due leggi che voi avete duramente criticato.

«Nelle audizioni in commissione giustizia avevamo segnalato le insuffi-

cienze e le incoerenze delle due riforme. In particolare per le intercettazioni telefoniche avevamo spiegato che questa riforma rappresenta un grave colpo al contrasto di tutte le forme di criminalità, da quelle più aggressive come gli omicidi e gli stupri a quelle più legate al potere: i crimini economici, la corruzione e i reati contro la pubblica amministrazione. Avevamo registrato attenzione alle nostre obiezioni, anche in ampi settori della maggioranza, ma il voto di fiducia chiude ogni discussione».

Crede sia la conseguenza dei veti incrociati che rischiano di far saltare l'equilibrio della maggioranza?

«Non mi occupo di dinamiche politi-

che. Di certo assommare errore ad errore non migliora le cose. Se ci sono due cose sbagliate e ci si accorda per farle passare entrambe il risultato è doppiamente negativo per il paese».

Anche sul ddl sicurezza avete spesso messo in guardia dalle conseguenze pericolose per il sistema giustizia.

«In quel testo ci sono una serie di

L'esempio

Lo scippo di una pensione è meno grave di quello di un banchiere che scappa con i risparmi. Ecco la differenza tra le due cose

norme manifesto del tutto inutili dal punto di vista del contrasto del crimine che però causeranno un ulteriore ingolfamento dei tribunali e comprimeranno in maniera assurda alcuni diritti fondamentali degli immigrati senza apportare alcun vantaggio alla collettività. Così facendo si obbligano alla clandestinità migliaia di cittadini stranieri, con tutti i rischi collegati anche sul piano della salute. Pensiamo ad esempio ad una famiglia immigrata che non potrà più registrare un figlio all'anagrafe».

Non trova che così il governo mostri a pieno la sua doppia morale? Da una parte si eccede con la repressione verso la fascia più debole della popolazione, dall'altra si svuotano gli strumenti di contrasto verso i crimini delle classi "forti". I colletti bianchi, i politici, l'alta finanza...

«È una caratteristica costante della legislazione penale degli ultimi anni. Da tempo si è scelto di improntare le politiche di sicurezza all'inasprimento delle pene o dei meccanismi processuali verso quegli episodi che possiamo definire di devianza marginale che però creano allarme sociale. Nel frattempo, paradossalmente, si abbandona la prospettiva di un serio ed efficace apparato sanzionatorio nei confronti di quei crimini che sono più dannosi per la collettività, anche se meno direttamente avvertiti come tali». ♦